



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 2/2019 del 25 aprile 2019

Cristo è sceso per liberare la mia libertà

di Claudia D'Urso

*La croce è collocazione provvisoria
(Don Tonino Bello)*



Non esiste Pasqua senza passione; non si risorge se prima non si muore.

Getsemani vuol dire "frantoio": Gesù nell'orto sta per essere spremuto, e infatti suda sangue. Quante volte Gesù ha pregato da solo, e il suo calice era pieno, bello; ora è vuoto. In quella notte rimbomba il **silenzio di Dio**. Gesù, che ama dialogare con il Padre, deve rinunciare alla cosa che più ama per vivere tutto quello che viviamo noi, se no come può incontrarci? Deve vivere l'abbandono da qualcosa che gli piace troppo, Lui che con il Padre si trasfigura, per capirci e raggiungerci. Solo il silenzio di Dio è la condizione del rischio e della libertà. **Solo se Lui tace quando vorremmo sentire la Sua voce la nostra libertà può credere in Lui.** Solo in questo spazio di silenzio noi possiamo giocare la nostra libertà. Ed è infatti nella solitudine del Getsemani che Gesù capisce cosa deve fare di tutta la Sua vita: consegnarsi! La Sua è una scelta pienamente libera e abbandonata, perché per il Padre è molto più importante la nostra libertà della nostra

obbedienza. La paternità di Dio si esprime nel consegnarci la nostra libertà, come ci insegna la parabola del Padre Misericordioso. Non c'è paternità senza consegna della libertà. Solo sperimentando la libertà dei figli si diventa "abbandonati", perché solo scoprendo l'Amore si smette di aver paura dell'Amore.

Gesù sta per consegnarsi ed è solo, Lui che non voleva rimanere solo: «Restate qui e vegliate» (Mc 14, 34), aveva chiesto ai discepoli prima che si addormentassero. L'ultima cosa che si vuole quando si soffre è rimanere soli; in quel momento arrivano tutti i peccati del mondo a farci guerra. Nel momento in cui stiamo fabbricando la nostra scelta Dio scompare perché il nostro "Sì" sia davvero libero, non condizionato, se no non si è figli ma servi. Dio Padre vuole renderci figli adulti, liberi, e per questo spesso tace e quel silenzio è il Suo linguaggio. Dio parla



attraverso il silenzio assordante della Sua Parola crocifissa: il Verbo di Dio fatto carne, Gesù Cristo, viene ucciso; anche la Parola muore, ma quanto parla quel silenzio! Più volte di fronte a decisioni per le quali avevo chiesto discernimento le possibili strade invece di ridursi sono aumentate. In queste situazioni riscopro sempre che Dio benedice ogni mia scelta se presa nella libertà dei figli, e questo semplifica la mia decisione, perché mi ricorda che **ciò che conta non sono le scelte, ma l'abbandono fiducioso e la consegna al Padre di quanto che si è scelto**. Solo quando iniziamo a fare passi per consegnarci spontaneamente iniziamo a capire cosa abita il cuore di Dio, e il cuore di Dio è Amore, e l'Amore è rispetto assoluto della libertà dell'altro.

Quella era stata una notte lunga, fatta di silenzio, suicidi, tradimenti... Su tutti fa da faro, da buona notizia, da Vangelo, il tradimento di Pietro. Sì, da Vangelo! **Pietro** aveva fatto un mare di dichiarazioni d'amore a Gesù, **era convinto di dover fare lui qualcosa per Gesù, ma scoprirà di non aver capito nulla**. Pietro quella notte è come un ragazzo a passeggio con l'amata: si avvicinano dei briganti, la prendono, e lui nega di conoscerla. La violentano e la maltrattano, e lui continua a negare di conoscerla; ha paura, perché scoprirsi vuol dire consegnarsi, vuol dire morire! I malfattori si riavvicinano con la ragazza distrutta e prossima alla morte e lui, con l'unico coraggio che gli rimane (e che non aveva avuto Giuda) incrocia lo sguardo della giovane e vede che lei lo guarda con lo stesso sguardo d'amore del primo giorno in cui si erano incontrati. Questo accade a Pietro. Gesù è stato tradito e consegnato da chi ha scelto, e Pietro lo sa. Quella notte Pietro incrocia lo sguardo di Gesù e vede che ha sempre gli stessi occhi di quando lo ha chiamato la prima volta. Qui Pietro vive un cortocircuito fortissimo. Quella notte Pietro diventa Pietro. Scopre che **il vero gesto di umiltà è accettare che non potremo mai sdebitarci con Dio, non potremo mai pareggiare i conti**, e che non siamo noi a doverci preoccupare di cosa fare per Lui, ma è Lui che si preoccupa sempre di cosa fare per noi, anche quando lo tradiamo e abbandoniamo.



La buona notizia della passione è che Gesù resta! Resta con noi nel Getsemani, resta fedele al Suo amore per noi sempre. Allora nel silenzio di Dio scopriamo che non siamo più soli, ma con noi c'è Gesù che nel nostro Getsemani e sulla nostra croce ci entra e sale. Se di fronte al ladrone che lo provocava - «Salva te stesso» - Gesù fosse sceso dalla croce e se ne fosse andato, il ladrone avrebbe pensato: «Ecco un altro che si dice salvatore e poi mi lascia solo!». No, Gesù resta! Allora possiamo fuggire, possiamo tradirLo, sapendo che Lui resta! Perché davanti a un decalogo sbaglieremo sempre, ma davanti a due occhi saremo sempre amati. Lui tenta di guardarci sempre, anche nel tradimento, e dice: «Per me il tuo

tradimento non è un problema, ma guarda i miei occhi e ricomincerai a vivere». **Abbiamo bisogno di qualcuno che resti nella vita, che sprechi la Sua vita per noi**, perché abbiamo scritto dentro che vogliamo vivere per qualcosa che è di più, è oltre, è eternità, è tutto. A Gesù piace lo spreco, l'abbondanza: **la croce è spreco di vita!** Gesù ci dice:

«Non seguire le soluzioni che finiscono (Barabba), ma quelle che ti salvano». Dio Padre preferisce noi a Suo figlio: non ci vuole perdere, è ossessionato dallo starci vicino. **Dio non vuole che ci sentiamo indegni del Suo amore**: quando si fa un bel regalo a chi si ama si desidera che chi lo riceve ne goda e non che si preoccupi di quanto è costato o come sdebitarsi. La volontà di Dio è che si goda del Suo dono, che è gratuito ed è per tutti.

Se entriamo nella nostra notte, nel nostro buio, scopriremo allora che il nostro peccato e la nostra morte sono il nostro Vangelo. “Felice colpa!”. Bisogna però avere il coraggio di guardare nel sepolcro – Pietro e Giovanni lo fanno. Maria Maddalena piange fuori dal sepolcro, ma quando ha il coraggio di guardare riceve la Sua buona notizia: «Non è qui. È risorto» (Mt 28, 6). **Dio con Gesù si è inventato nuovi canoni di bellezza: fa belli anche il peccato e la morte.** «Egli ha fatto bella ogni cosa a Suo tempo» (Qo 3, 11). Scopriremo allora che anche la colpa diventa benedizione. Sul fondo dei fonti battesimali è rappresentata una croce, come a dire «puoi andare in basso quanto vuoi, ma mi troverai sempre lì ad aspettarti»; perché l’Amore non muore, e l’ultima parola sulla nostra vita non ce l’ha la morte, ma la vita eterna.

